



ARBASH distribuzione



Premio del pubblico

IL GIUDICE E IL BOSS

un film di
Pasquale Scimeca

Da

Prodotto da prodotto da

ARBASH in collaborazione con **RAI CINEMA**



PROGETTO SCUOLE - EDUCAZIONE ALLA LEGALITA' -

Tutte le vittime della mafia meritano lo stesso rispetto. Tutte meritano di essere ricordate, tutte meritano di essere raccontate, perché, come diceva Paolo Borsellino, “non basta l'azione repressiva della magistratura e delle forze dell'ordine per sconfiggere la mafia, ma è necessaria una presa di coscienza civile e una forte azione culturale.”

Non si possono celebrare le vittime della mafia solo nelle commemorazioni ufficiali, ma bisogna farle rivivere attraverso i ricordi, attraverso i film, attraverso i libri, attraverso la musica e ogni altra forma d'arte. Bisogna essere in grado di creare un'epopea capace di far nascere nella società un movimento culturale che li ponga al centro della narrazione e che li faccia conoscere alle nuove generazioni come modelli di vita da seguire e da imitare.

Troppi film e serie tv, hanno come protagonisti i boss mafiosi, che finiscono così per diventare figure mitiche, modelli in cui spesso, troppo spesso, i ragazzi delle periferie urbane e dei quartieri popolari delle nostre città finiscono con l'identificarsi.

Il Giudice e il Boss, al contrario, è un film che ha come protagonisti due servitori dello Stato, il giudice Cesare Terranova e il maresciallo di polizia Lenin Mancuso, che invece la mafia l'hanno combattuta, con coraggio e determinazione, per tutta la vita.



Cesare Terranova è stato il primo giudice che ha avuto il coraggio di indagare la mafia dei corleonesi. Nato in Sicilia, a Petralia, il 15 agosto del 1921, una volta finita la guerra, entra in magistratura come pretore a Rometta, un piccolo centro alle porte di Messina. Nel 1958 viene nominato Giudice Istruttore al tribunale di Palermo, dove rimane per 13 lunghi anni.

Con l'aiuto del suo collaboratore ed amico, il maresciallo Lenin Mancuso, istruisce i primi maxiprocessi contro la mafia (Quello di Catanzaro del 1967 con 116 imputati, e quello di Bari con 66 imputati, che vede alla sbarra tutti i mafiosi corleonesi). Processi

che si concluderanno con l'assoluzione di quasi tutti i boss mafiosi. Deluso e amareggiato, lascia Palermo e si trasferisce al tribunale di Marsala, dove diventerà famoso per aver arrestato l'artefice del rapimento e dell'assassinio di tre povere bambine.

In seguito, viene eletto in Parlamento ed entra a far parte della Commissione Antimafia. Al termine della legislatura, assieme a Pio La Torre, scrive la "Relazione di minoranza", dove per la prima volta vengono fatti i nomi dei politici e degli imprenditori collusi con la mafia.

Nel 1979 decide di tornare in magistratura per riprendere le indagini sulla mafia, ma non farà in tempo neanche a iniziare, perché verrà ucciso, assieme a Lenin Mancuso, la mattina del 25 settembre. proprio mentre si appresta a prendere servizio al Palazzo di giustizia.

Lenin Mancuso è stato uno dei migliori poliziotti della Squadra mobile di Palermo.

Amico intimo di Boris Giuliano, ha collaborato col giudice Terranova nelle più scottanti inchieste sulla mafia. Nato in Calabria, il 6 novembre del 1922 a Rota Greca, a soli 18 anni, si arruola nella polizia dove viene assegnato alla Squadra mobile della questura di Palermo e partecipa alla lotta contro il banditismo che imperversava nelle campagne siciliane. Verso la fine degli anni '50, inizia a collaborare col giudice Cesare Terranova, che lo vuole a suo fianco nell'indagine sui corleonesi e la mafia di Palermo.

Inizia così un rapporto di amicizia che durerà per tutta la vita. Lenin Mancuso seguirà Cesare Terranova nel tribunale di Marsala, e in seguito, diventerà suo consulente nella Commissione parlamentare antimafia. Così come avevano vissuto, alla fine concluderanno insieme la loro ventennale collaborazione e fraterna amicizia, quel tragico 25 settembre del 1979, alle otto e trenta del mattino, quando verranno vigliaccamente uccisi da un commando mafioso, all'incrocio tra via Rutelli e via De Amicis, nel centro di Palermo.

Il progetto si pone il compito di fornire, attraverso le proiezioni del film, uno strumento di conoscenza e di dibattito per studenti e docenti nel corso delle ore scolastiche dedicate all'**educazione alla legalità**.

Chi è interessato alle proiezioni può scriverci alla mail:

arbashdistribuzione@gmail.com cell: +39 3476242570

Ufficio stampa: Anna Rita Peritore: annarita.peritore@yahoo.it

Nicoletta Gemmi: nicoletta.gemmi@gmail.it

Il Giudice e il Boss – Sinossi

Un film dove si racconta la storia del giudice Cesare Terranova e del maresciallo di polizia Lenin Mancuso impegnati in una lotta epica contro il male, impersonato dal capo dei corleonesi, il boss Luciano Liggio, e dagli uomini corrotti delle Istituzioni, che s'intreccia con quello dell'Italia contemporanea, con i suoi segreti e le sue trame oscure.

Note di regia

Cesare Terranova non è stato un giudice qualsiasi. Ma un modello a cui si sono ispirati Gaetano Costa, Rocco Chinnici, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Il primo che ha avuto il coraggio di indagare sulla sanguinaria cosca dei Corleonesi. Il primo ad aver capito che la mafia era un'organizzazione criminale unitaria che agiva di concerto con elementi della politica, della massoneria, dell'amministrazione pubblica e dell'economia.

Anche Lenin Mancuso, non è stato un poliziotto qualsiasi, "l'autista o il guardaspalle del giudice" come spesso viene, erroneamente, definito dalla stampa, ma uno dei migliori poliziotti di Palermo. Amico fraterno di Boris Giuliano, è stato l'esempio a cui si sono ispirati Ninni Cassarà e gli altri poliziotti della squadra mobile (Beppe Montana, Lillo Zucchetto, Natale Mondo e Roberto Antiochia) che dopo di lui verranno uccisi dalla mafia.

Il loro antagonista, il boss Luciano Liggio, è stato per decenni il capo della mafia dei corleonesi. Uomo scaltro e sanguinario, ha avuto un ruolo determinante nell'evoluzione della mafia da fenomeno rurale a fenomeno prettamente urbano, con interessi predominanti nella speculazione edilizia, negli appalti pubblici, nel traffico internazionale degli stupefacenti, nell'alta finanza, nella massoneria, nei servizi segreti deviati e nei gangli del potere politico che ha dato vita alla stagione delle stragi.

Un racconto, visto attraverso gli occhi del giudice Terranova, che, come scriveva il suo amico Leonardo Sciascia, erano: *“gli occhi e lo sguardo di un bambino. E avrà sicuramente avuto i suoi momenti duri, implacabili, quei momenti che gli valsero la condanna a morte: ma saranno stati a misura, appunto, del suo stupore di fronte al delitto, di fronte al male, anche se quotidianamente vi si trovava di fronte...”*

Pasquale Scimeca

Il Giudice e il Boss – cast artistico

Cesare Terranova
Luciano Liggio
Lenin Mancuso
Giovanna Giaconia

**GAETANO BRUNO
CLAUDIO CASTROGIOVANNI
PEPPINO MAZZOTTA
NAIKE ANNA SILIPO**

regia
soggetto
sceneggiatura

**PASQUALE SCIMECA
PASQUALE SCIMECA
PASQUALE SCIMECA
ATTILIO BOLZONI
con la collaborazione di NADIA TERRANOVA**

Musiche

GIOVANNI SOLLIMA

Aiuto regia
Scenografia
Costumi
Suono di presa diretta
Montaggio del suono
Fotografia

**MAURIZIO QUAGLIANA
EGLE CALÒ
GRAZIA COLOMBINI
GASPARE MACALUSO
SIMONE FRATI
ULIANO PAOLOZZI BALESTRINI,
FRANCESCO PRINCIPINI**

Montaggio
Direttore di Produzione
Foto di scena

**FRANCESCA BRACCI
CHRISTIAN BONATESTA
GIOVANNI DI LORENZO
HERMES GIUSEPPE SCIMECA**

Produttrice esecutiva
Produzione
in collaborazione con
con il contributo del
e con il contributo della
con il Patrocinio del
sponsor

**LINDA DI DIO
ARBASH
RAI CINEMA
MiC – DGCA -
REGIONE SICILIANA – SICILIA FILM COMMISSION -
Comune di PETRALIA SOTTANA
BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA**

Durata: **96 minuti**

ARBASH distribuzione: mail arbashdistribuzione@gmail.com

Breve recensione di una professoressa.

È la storia dei vinti ed è con questa sensazione che sono uscita dal cinema Rouge et Noir di Palermo, dove ho assistito all'anteprima del film.

Il giudice ed il boss non è solo un omaggio è (come ha detto il regista Pasquale Scimeca) riportare alla vita persone che non vanno dimenticate.

La solitudine di Cesare Terranova e di Lenin Mancuso è ciò che rimane addosso; la cortina di ferro saldata dalle connivenze politiche e dalle complicità di parte della borghesia palermitana è quella che ancora pesa ed invischia.

Un film che turba perché non è *solo* memoria, è come un pungolo che fa male, perché è reale.

Una piccola nota sugli attori eccellenti, che non smentiscono la convinzione che la Sicilia sia una fucina di veri talenti.

Rosana Rizzo



Le ragazze e i ragazzi delle scuole di Corleone al cinema dopo la proiezione **IL GIUDICE E IL BOSS**



Foto di Giovanni Di Lorenzo

